



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

*Documento di seduta*

4.2.2014

B7-0155/2014

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

a norma dell'articolo 110, paragrafo 2, del regolamento

sulla situazione in Siria  
(2014/2531(RSP))

**José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, Elmar Brok, Mairead McGuinness, Cristian Dan Preda, Ria Oomen-Ruijten, Roberta Angelilli, Arnaud Danjean, Tokia Saïfi, Rodi Kratsa-Tsagaropoulou, Francisco José Millán Mon, Alf Svensson, Jarosław Leszek Wałęsa, Monica Luisa Macovei, Marietta Giannakou, Anna Ibrisagic, Michèle Striffler, Eleni Theocharous, Eduard Kukan, Laima Liucija Andrikienė, Michael Gahler, Davor Ivo Stier, Tunne Kelam, György Schöpflin, Andrzej Grzyb, Nadezhda Neynsky, Elena Băsescu, Andrej Plenković, Salvador Sedó i Alabart, Marco Scurria**  
a nome del gruppo PPE

RE\1018022IT.doc

PE527.355v01-00

IT

*Unita nella diversità*

IT

**B7-0155/2014**

**Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione in Siria  
(2014/2531(RSP))**

*Il Parlamento europeo,*

- viste le sue precedenti risoluzioni sulla Siria,
- viste le conclusioni del Consiglio Affari esteri sulla Siria, in particolare quelle del 20 gennaio 2014, e le conclusioni del Consiglio europeo sulla Siria,
- viste le dichiarazioni del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza (VP/AR), Catherine Ashton, sulla Siria e in particolare le sue osservazioni in occasione della conferenza di Ginevra II sulla Siria del 22 gennaio 2014,
- viste le dichiarazioni sulla Siria del commissario europeo responsabile per la cooperazione internazionale, gli aiuti umanitari e la risposta alle crisi, Kristalina Georgieva,
- viste la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite n. 2118 del 27 settembre 2013 sulla distruzione delle armi chimiche della Siria e la relazione finale della missione delle Nazioni Unite incaricata di indagare sul presunto uso di armi chimiche nella Repubblica araba siriana pubblicata il 12 dicembre 2013,
- vista la risoluzione del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite del 27 settembre 2013 sul continuo e grave deterioramento della situazione umanitaria e dei diritti umani in Siria,
- vista la relazione della commissione internazionale indipendente d'inchiesta delle Nazioni Unite sulla Repubblica araba siriana dell'11 settembre 2013,
- viste le osservazioni del Segretario generale delle Nazioni Unite in apertura e chiusura della conferenza di Ginevra II sulla Siria del 22 gennaio 2014,
- vista la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948,
- visti il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, il Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali, la Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, la Convenzione sui diritti del fanciullo e il relativo protocollo opzionale concernente il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, nonché la Convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio, tutti sottoscritti dalla Siria,
- visti le convenzioni di Ginevra del 1949 e i relativi protocolli aggiuntivi, il protocollo di Ginevra alla Convenzione dell'Aia concernente il divieto dell'impiego in guerra di gas asfissianti, tossici e simili e di mezzi batteriologici, firmato a Ginevra il 17 giugno 1925, e le norme stabilite nella Convenzione sulle armi chimiche,

- visto l'articolo 110, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che la conferenza di Ginevra II sulla Siria, aperta dal Segretario generale delle Nazioni Unite il 22 gennaio 2014, si prefigge l'obiettivo di raggiungere una soluzione politica al conflitto mediante un accordo globale tra il governo siriano e l'opposizione per la piena attuazione del comunicato di Ginevra;
- B. considerando che le Nazioni Unite stimano che, dall'inizio della violenta repressione delle proteste pacifiche in Siria del marzo 2011, sono state uccise più di 100 000 persone, per la maggior parte civili; che secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento dell'assistenza umanitaria (OCHA), gli sfollati interni sono più di 6,5 milioni e i profughi siriani più di 2,3 milioni, soprattutto in Turchia, Giordania, Libano, Egitto e Iraq;
- C. che il regime siriano viola su vasta scala i diritti umani, con atti quali massacri e altre uccisioni illegali, arresti arbitrari e detenzioni illegali, presa d'ostaggi, sparizioni forzate, esecuzioni di prigionieri, torture e maltrattamenti sistematici, violenze sessuali e violazioni dei diritti dei minori;
- D. considerando che il regime siriano ha demolito interi quartieri in una politica punitiva nei confronti dei civili; che la distruzione su larga scala di aree urbane ha causato la disperazione dei civili e l'espulsione di numerosi di loro;
- E. considerando che le esecuzioni extragiudiziali sommarie e altre forme di violazione dei diritti umani sono commesse da forze che si oppongono al regime; che le diverse fazioni che lottano contro il regime sono oltre 1 200;
- F. considerando che non è possibile fornire aiuti umanitari efficaci in Siria a causa della situazione della sicurezza, della difficoltà di accesso e dei limiti infrastrutturali;
- G. considerando che, in occasione della seconda conferenza internazionale dei donatori per la Siria, tenutasi il 15 gennaio 2014 in Kuwait, i donatori si sono impegnati a erogare 2,4 miliardi di USD, di cui 550 milioni di EUR da parte dell'UE e dei suoi Stati membri;
- H. considerando che il 12 dicembre 2013 la missione incaricata di indagare sul presunto uso di armi chimiche nella Repubblica araba siriana ha concluso che nel 2013 sono state impiegate armi chimiche contro militari e/o civili, tra cui bambini; che il 27 settembre 2013 è stata adottata all'unanimità la risoluzione n. 2118 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, nella quale si approvava, tra l'altro, lo smantellamento immediato del programma di armi chimiche della Siria, da completarsi entro il 30 giugno 2014;
- I. sostiene pienamente la conferenza di Ginevra II sulla Siria quale primo passo del processo che porterà a una soluzione politica del conflitto; è convinto che si possa ottenere una soluzione durevole all'attuale crisi in Siria soltanto attraverso un processo politico inclusivo guidato dalla Siria con il sostegno della comunità internazionale; sottolinea la necessità di un'autentica transizione politica nel paese che risponda alle aspirazioni del popolo alla libertà e alla democrazia; invita tutte le parti a impegnarsi in modo costruttivo in un reale negoziato; accoglie con favore gli incontri tra i rappresentanti del governo siriano e i gruppi all'opposizione tenutisi alla presenza del

rappresentante speciale congiunto delle Nazioni Unite e della Lega araba Lakhdar Brahimi, durante i quali, tra gli altri punti, è stata trattata anche la situazione della città assediata di Homs; plaude all'accordo provvisorio raggiunto dalle parti che prevede l'accesso degli aiuti umanitari nella città di Homs e consente a donne e bambini di lasciare le zone della città devastate dalla guerra; esprime rammarico per la mancanza nella pratica di progressi quanto all'entrata dei convogli di aiuti delle Nazioni Unite a Homs o al permesso per i civili di lasciare la città sotto assedio; sottolinea che, in seguito ai risultati dei negoziati sul campo profughi di Yarmouk a Damasco, una parte degli aiuti è stata consegnata ai suoi residenti; osserva che nei primi colloqui non si sono registrati autentici progressi né un reale cambiamento nella posizione delle due parti; prende atto con soddisfazione che un secondo ciclo di colloqui è previsto per il 10 febbraio 2014; accoglie con favore la dichiarazione di Lakhdar Brahimi in cui auspica che tutti traggano insegnamento da quanto fatto nei precedenti negoziati e tentino di organizzarsi meglio per il prossimo ciclo;

2. plaude all'importanza che l'UE assegna ai lavori portati avanti durante l'intero processo di Ginevra per promuovere misure mirate a rafforzare la fiducia che andrebbero a diretto beneficio della popolazione locale e aumenterebbero le possibilità di successo della conferenza; osserva che tali misure mirate a rafforzare la fiducia potrebbero essere costituite, ad esempio, da accordi sul cessate il fuoco a livello locale, sulla fine degli assedi in determinate aree urbane per facilitare l'accesso degli aiuti umanitari e sul rilascio dei prigionieri detenuti arbitrariamente o lo scambio dei detenuti;
3. condanna con la massima fermezza tutti gli atti di violenza, tortura sistematica ed esecuzione dei prigionieri nonché le diffuse violazioni dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale perpetrate dal regime siriano; condanna tutte le forme di violazione dei diritti umani commesse dai gruppi armati all'opposizione;
4. esprime profonda preoccupazione per il continuo e indiscriminato spargimento di sangue tra la popolazione civile; esprime preoccupazione per l'ulteriore militarizzazione del conflitto e per la violenza settaria;
5. lancia un appello per la cessazione di tutte le violenze in Siria; sottolinea che la stessa richiesta è stata sollevata anche alla conferenza di Ginevra II; evidenzia che i responsabili delle diffuse, sistematiche e pesanti violazioni dei diritti umani perpetrate in Siria devono rispondere delle proprie azioni ed essere assicurati alla giustizia; sostiene la richiesta rivolta dall'UE a tutti i combattenti stranieri in Siria, compresi gli Hezbollah, di ritirarsi immediatamente; esprime preoccupazione per la diffusione dell'estremismo e di gruppi estremisti in Siria; esprime preoccupazione per la difficile situazione di tutti i gruppi vulnerabili e delle minoranze etniche e religiose, compresa quella cristiana; sottolinea che tutti gli attori hanno il dovere di proteggere le diverse minoranze presenti in Siria;
6. esprime il proprio cordoglio alle famiglie delle vittime; plaude al coraggio del popolo siriano e ribadisce la propria solidarietà alla sua lotta per la libertà, la dignità e la democrazia;
7. invita tutte le parti in causa del conflitto ad agevolare la fornitura di assistenza e gli aiuti umanitari attraverso tutti i canali possibili, anche attraverso i confini e le linee di

conflitto, e a garantire la sicurezza di tutto il personale medico e di tutti gli operatori umanitari;

8. plaude all'avvio del trasferimento delle armi chimiche al di fuori della Siria ai fini della loro distruzione; sottolinea che a questo primo provvedimento deve seguire un'azione rapida e decisiva da parte del governo siriano per adempiere a tutti gli obblighi e gli impegni assunti entro i termini concordanti previsti dalla risoluzione n. 2118 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e dalle decisioni del Consiglio direttivo dell'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (OPCW);
9. ribadisce la richiesta rivolta all'UE di sostenere l'istituzione di rifugi sicuri lungo il confine turco-siriano, ed eventualmente all'interno della Siria, e la creazione di corridoi umanitari da parte della comunità internazionale;
10. invita soprattutto la Russia e la Cina, in qualità di membri permanenti del Consiglio di sicurezza, ad assumersi le proprie responsabilità e ad agevolare l'adozione di una risoluzione umanitaria; ribadisce l'appello al Consiglio di sicurezza affinché deferisca la situazione in Siria alla Corte penale internazionale per un'indagine formale;
11. plaude all'intraprendenza delle comunità ospitanti e dei paesi vicini della Siria, in particolare la Giordania, il Libano, la Turchia e l'Iraq, nel fornire rifugio e aiuti umanitari alla popolazione siriana in fuga dal conflitto armato nel loro paese; ribadisce la propria preoccupazione riguardo agli effetti di ricaduta che il conflitto siriano potrebbe avere sui paesi vicini in termini di crisi umanitaria, stabilità e sicurezza; ricorda che è necessario fornire una risposta coesa per sostenere i paesi ospitanti, compresa l'assistenza a livello umanitario, di sviluppo e macroeconomica;
12. plaude agli impegni per un importo di 2,4 miliardi di USD assunti durante la conferenza in Kuwait ed esorta i donatori a mantenerli rapidamente; accoglie con favore gli impegni assunti dall'UE e dai suoi Stati membri quali maggiori donatori di aiuti finanziari;
13. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ai parlamenti e ai governi degli Stati membri, al Segretario generale delle Nazioni Unite nonché a tutte le parti implicate nel conflitto in Siria.